

L'INTERVISTA

Parla Leopoldo Elia, presidente emerito della Consulta

“Previti cerca ogni mezzo per sfuggire al primo grado”

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Presidente Elia, ha letto l'articolo di Franco Cordero pubblicato ieri da Repubblica?

«Ho letto, ho letto. È un godimento leggere una prosa rabelesiana di questo tipo. Ma sotto alla prosa brillante c'è un giudizio molto lucido sulla realtà delle leggi dei 100 giorni. A cominciare da quella sulle rogatorie».

Cordero dice che la convenzione del 1998 recepiva una prassi decennale...

«Ha ragione. Non solo le prassi e le consuetudine dovrebbero valere, ma va anche messo in rilievo il contrasto tra l'accordo con la Svizzera fatto dal ministro Flick poco prima della caduta del governo Prodi e le successive modifiche che lo precisavano meglio e le norme introdotte dal centrodestra. Questo spiegherebbe perché si svizzerà alla ratifica dell'accordo».

Cordero si occupa anche di Previti e dei suoi impedimenti a presentarsi in giudizio davanti al Tribunale di Milano...

«Altro che leale collaborazione alla giustizia. L'impressione è che si usi ogni mezzo per sfuggire al giudizio di primo grado. An-

che perché si teme un effetto politico. Sono convintissimo che la sentenza della Consulta sul conflitto sollevato dalla Camera non implichi, come nel gioco dell'oca, un ritorno alla casella iniziale, la regressione al gup e all'udienza preliminare. La Consulta

ha messo in luce solo un difetto di motivazione, e se i diritti della difesa non sono stati menomati si può ritenere plausibile procedere nel processo. Questo non vuol dire che è escluso che nei gradi successivi questa decisione non possa essere messa in discussione».

Il suo collega, il presidente emerito Vincenzo Caianiello, ritiene che, al limite toccava al gup sanare il difetto di motivazione e non al giudice di merito.

«Non vedo perché. Sarebbe una pura e semplice perdita di tempo. Se il giudice che ha in mano il provvedimento ritiene di adottare questo principio, visto che questa decisione del gup non poteva arrecare danni alla difesa, non vedo perché ricominciare tutto dall'inizio».

Caianiello sostiene che il giudice di merito non può decidere nulla perché gli atti sono nulli. E che non si può applicare a questa questione il concetto, elaborato da Giovanni Conso, del “vi-

zio innocuo”. Concetto pensato per altri tipi di atti.

«Ma così è un circolo vizioso, un ragionamento basato su un circolo vizioso. Alla base della decisione del giudice di merito c'è infatti la convinzione che la nullità non ci sia».

Lei nella scorsa legislatura era capigruppo del Ppi al Senato. Avrà sentito molte volte parlare il centrodestra di regime. Un'accusa che oggi l'Ulivo ribalta sulla Cdl.

«E' un problema molto serio perché aver vinto le elezioni non implica che si possa fare tutto. Può esistere una dittatura della maggioranza e bisogna che i controllori vigilino per impedirla».

Presidente, il centrodestra ha presentato al Senato un pacchetto per la giustizia. Crede che possa essere la soluzione per i problemi della giustizia?

«Non credo proprio. Almeno fino a quando non viene spento l'incendio nella foresta. E fino a quando non viene meno il pregiudizio nei confronti dell'operato dei magistrati. E poi bisogna vedere in concreto cosa si vuole fare. Non basta un ordine del giorno. Ci sono molti problemi da risolvere. A partire da quello di stabilire se l'introduzione di alcune norme richieda o meno delle modifiche costituzionali».

“Negativi i cento giorni. Dialogo difficile finché non si spegne l'incendio”

